

## Festival del corto: Scatto d'oro all'udinese Ambra Fedrigo

**UDINE.** In un tribunale vuoto dove siede un giudice, solo, immerso in una dimensione quasi onirica, entra un'insolita figura con un lungo mantello nero. È una donna dai capelli scuri, che svela la sua identità accusando di abuso di potere gli uomini che vivono come morti. Una vitalità sprecata che oltraggia direttamente lei, la Morte. Le parole del giudice si confondono tra dialogo e soliloquio, in difesa di un genere umano che per natura tende all'insoddisfazione, anche senza motivo. Ma la Morte incalza, suadente e decisa, protagonista di fotogrammi in cui l'uso della luce regala atmosfere quasi teatrali, ma in cui il montaggio colloca la Signora a sorpresa ora di spalle al giudice, ora di fronte, ora vicino, ora lontano. Alla fine la sentenza del magistrato sarà a suo favore: «Condanno il genere umano alla vita, e che morte sia!». È questa la trama di **A morte**, il corto udinese di Ambra Fedrigo che ieri ha conquistato il primo premio, lo **Scatto d'oro**, nonché quello per la miglior regia, al Festival internazionale del cortometraggio. Chissà se quei simpatici goliardi della Confraternita del Tiratardi, che dieci anni fa crearono la rassegna con la finalità di soddisfare tra amici gli aneliti da cinefili, si sarebbero aspettati di riempire prima o poi una sala da 400 posti, come è accaduto al Cineplex Città Fiera. E nell'anno in cui il festival si è aperto anche a produzioni da fuori regione, si profilano già concrete prospettive di circuitazione nella rete Cineplex.

Fra le dodici pellicole in concorso, la giuria ha assegnato il secondo premio, lo Scatto d'Argento, a **La fantàsime Gjedeon** dell'udinese Germana Snaidero, un omaggio ai muti comici d'altri tempi, con un finale a sorpresa in cui irrompe, tramite un cellulare, la tecnologia dei giorni nostri. La coppa per il miglior attore è invece stata assegnata a Marco Di Costanzo di **Seggio 17**, corto dei modenesi Simona Meriggi e Alessandro Ceccarelli, che prefigurano brillantemente una rocambolesca votazione di un elettore quasi fantozziano alle prossime politiche. **O ai cjatade une ongule tal lavandin** è invece il divertente lavoro in lingua friulana di Gabriele De Anna che, scandagliando con un banale pretesto il rapporto di coppia, si è guadagnato sia l'ambito premio Hulk Hogan della critica, assegnato dal pubblico, sia la coppa per la migliore attrice, andata a Paola Benini. Premio per la miglior sceneggiatura, per **Trieste mia che pandemia!**, a Francesca Longo. Due le menzioni speciali: a Carla Lugli (**Seguimi**) come miglior attrice non protagonista e a Marco Mistretta (**La vecchina**) per il miglior montaggio e i migliori effetti speciali.

I soci fondatori della confraternita, Alfredo Longo, Andrea Del Vecchio e Alberto Bertossi, assieme al direttore artistico Gian Paolo Polesini, hanno inoltre assegnato il Premio alla carriera al compagno d'avventura Federico Vicario.